

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 12_25 23 SETTEMBRE 2025

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati nel corso delle visite di monitoraggio effettuate nella prima quindicina di settembre nelle aziende oggetto di monitoraggio nell'ambito della programmazione SISSAR A. La descrizione delle criticità evidenziate viene corredata da considerazioni ed indicazioni di carattere generale.

CAVOLI

Nelle zone dove i terreni sono più pesanti e dove le piogge sono state intense e battenti le colture presentano uno sviluppo contenuto, la mancanza di ossigenazione dei primi strati del terreno limita l'attività batterica che tra le altre cose rende disponibile alle piante l'azoto necessario (le brassicacee sono nei primi stadi di sviluppo delle nitrofile) per una crescita regolare e rigogliosa. Appena possibile è bene effettuare delle sarchiature, meglio nei momenti in cui le foglie sono asciutte per limitare la possibile trasmissione delle batteriosi. Si riscontrano attacchi batterici da marciume nero e da alternaria (Foto 1), un trattamento a base di prodotti rameici agirebbe sia come batteriostatico che contro la malattia fungina. Per ora non si rilevano attacchi da parte di fitofagi come cavolaie e nottue.

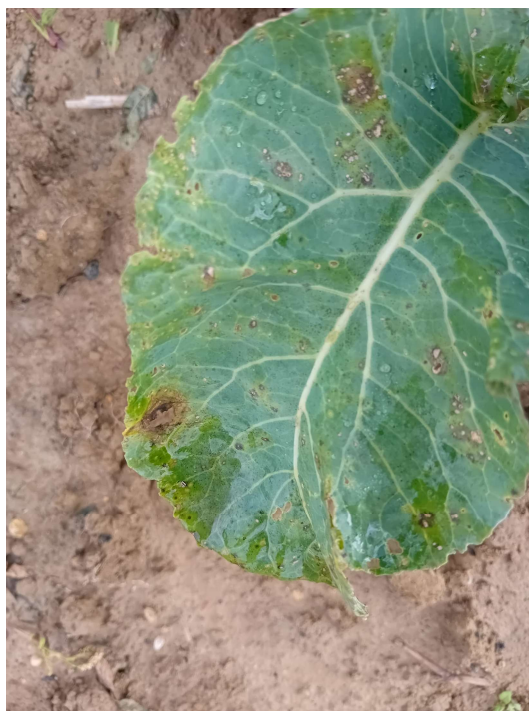


Foto 1: macchie di alternaria su cavolfiore

PORRO

Questa orticola a ciclo biennale può essere raccolta, trapiantando scolarmente a pieno campo, dal mese di giugno ad inizio della primavera dell'anno dopo. In questo momento sono in fase di raccolta i trapianti effettuati nella prima decade di maggio, le raccolte del periodo invernale-primaverile sono invece state trapiantate nel mese di giugno e attualmente sono in fase di ingrossamento del bulbo o caule. Le ripetute rincalzature hanno l'obiettivo di controllare le infestanti e assicurare una parte edibile bianca di una lunghezza tra i 20-30 cm. Attualmente non sono presenti attacchi da mosca del porro, sia essa *Delia antiqua* o *Napomiza gymnostoma*.

La prima colpisce a livello del colletto, dove le larve apode praticano delle rosure. Nella seconda, le larve provocano delle incisioni discendenti sulla lamina fogliare fino ad arrivare a meta caule dove la larva adulta si impupa. Il monitoraggio della Napomiza va effettuato controllando la lamina delle foglie, la comparsa delle punture di nutrizione (una serie regolare di cerchietti bianchi sul bordo delle foglie provocati dagli adulti) indica la presenza dell'insetto e l'inizio delle ovature. Da fine settembre ha inizio la seconda generazione del fitofago e in presenza delle punture si può iniziare a trattare con Azadiractina che agisce inibendo la muta delle larve. Per favorirne l'efficacia l'acqua usata per comporre la soluzione deve avere un pH inferiore a 7, il trattamento va ripetuto due tre volte nell'arco di un mese. Gli attacchi di Delia sono una rarità e la Napomiza, da alcuni anni, ha notevolmente ridotto la sua diffusione.

RADICCHI

Le varietà precoci delle tipologie rosse (Chioggia e Treviso precoce) e screziate (Lusia) sono in fase di raccolta. Attualmente non si rilevano problematiche fitopatologiche. Il radicchio di Treviso tardivo (Foto 2), destinato nei mesi invernali alla forzatura in vasca, è in fase di forte crescita e le foglie hanno ormai chiuso le file. Per le cultivar che si raccolgono precocemente, da fine novembre, il germoglio che formerà la pianta da commercializzare si forma in parte già in campo, se vengono riscontrati dei danni da rosure sulla nervatura principale è necessario intervenire con del *Bacillus thuringiensis* per controllare la piralide che rovina le foglie edibili.

FAGIOLI

Le varietà con ciclo di 70/80 giorni, seminate nella prima decade di luglio, sono ormai in fase di fine raccolta (Foto 3). Gli abbassamenti termici verificatisi nelle fasi di fioritura, ad agosto, hanno contribuito ad una buona fecondazione dei baccelli che si presentano con un uniforme numero di semi. Nelle zone dell'alta pianura in presenza di suoli drenanti le piante si presentano sane senza attacchi da ruggine e antracnosi.



Foto 2: radicchio di Treviso



Foto 3: fagioli pronti per la raccolta

TRAPIANTI AUTUNNALI IN SERRA

Si sono conclusi i trapianti in serra di finocchi, cappucci, cavolfiori e broccoli che verranno raccolti nel periodo tra dicembre e febbraio per essere venduti direttamente negli spacci aziendali. Sono ancora in atto i trapianti di biette, cicoria, rape e spinaci che presentano un ciclo molto più corto delle orticole precedenti. In alcune serre si sono verificati delle gravi problematiche nelle prime fasi del trapianto con delle morie derivanti da rosure al colletto operate dal grillo talpa (Foto 4 e 5). Questo insetto polifago, colpisce le piante coltivate sia danneggiando le radici che incontrando scavando le gallerie che nutrendosi in parte di esse dopo pochi giorni dal trapianto. Ha un ciclo biologico biennale e i danni si riscontrano soprattutto nei periodi primaverili. In questo caso il danno può essere stato causato dai giovani nati in estate, che visto il loro stadio di crescita presentano un'attività trofica indipendente ed intensa. In agricoltura biologica non esistono dei prodotti fitosanitari con capacità abbattente su questo fitofago. Una lotta agronomica prevede la preventiva lavorazione del terreno, almeno a trenta cm di profondità, in modo da rompere le ooteche di deposizione. L'utilizzo di nematodi entomopatogeni, presenti anche naturalmente nel terreno, prevede la distribuzione del prodotto biologico attraverso l'irrigazione del suolo, quando questo supera i 15°C. I nematodi inoculati cercano le prede, penetrano al loro interno moltiplicandosi in gran numero procurandone la morte. Come per tutti i prodotti usati nella lotta biologica perché si noti una certa efficacia bisogna attendere e perciò il trattamento va effettuato preventivamente per vederne i risultati, che in questo caso si manifestano l'anno dopo.



Foto 4: danni da grillo talpa su finocchi



Foto 5: adulto di grillotalpa

ZUCCHE

Si è ormai conclusa la raccolta delle varietà più diffuse come Delica e Vanity. Dalle osservazioni effettuate su un campo catalogo dimostrativo, contenente 8 cultivar, viene confermata la maggiore sensibilità alle scottature, caratterizzate da crepe sul punto della buccia esposto al sole, della varietà Delica, ciò è dovuto allo sviluppo fogliare contenuto caratteristico della varietà che rende i frutti più esposti al sole. Le varietà locali come la Mantovana, la marina di Chioggia e la cappello da prete (la più antica varietà coltivata nel territorio Reggiano) (Foto 4) presentano uno sviluppo rigoglioso con delle foglie molto grandi e coprenti. Anche le varietà come la Butternet e la Iron cup presentano un buon sviluppo aereo, rendendo i frutti di queste varietà meno soggetti alle spaccature e alle scottature. La cultivar Iron cup presenta una maturazione tardiva ed è

ancora in fase di raccolta. Una interessante varietà “locale”, con zucche di piccole dimensioni e dalla buccia tenera, mostra una maturazione molto scalare, alcuni frutti sono ancora in via di ingrossamento e se il clima lo permetterà si potranno raccogliere fino all’arrivo delle prime brinate.

SOVESCIO A SETTEMBRE

In questo periodo di fine estate e inizio autunno è possibile seminare del sovescio con una leguminosa che avvantaggiandosi del clima mite degli ultimi autunni, può formare una buona massa vegetativa prima dell’inverno. Il favino seminato a settembre fa in tempo a fissare una buona quantità di azoto prima dell’inverno senza richiedere l’inoculo con del rizobio perché naturalmente presente nei nostri suoli. Una volta che la pianta presenta un buon sviluppo dell’apparato aereo a temperature di poche gradi sotto lo zero, ormai raggiunte tra fine dicembre e febbraio il favino si devitalizza. Lo scopo di una semina così anticipata è quello di avere una pianta con altezze oltre i 150cm prima dell’inverno, terminarla naturalmente con le brinate, per poter poi lavorare il terreno tra marzo e aprile. In questa finestra temporale si possono effettuare semine (patate, spinaci, carote, ecc.) e trapianti (cipolle, bieta, Cicoria, cavoli, zucchine, lattughe, ecc.) precoci difficilmente realizzabili dopo un classico sovescio autunno vernino che rende disponibile il terreno a maggio-giugno. La dose di semina è sui 200kg ad ha, il seme di notevoli dimensioni va interrato oltre i 3 cm in modo da proteggerlo dai sempre più diffusi attacchi da fauna avicola selvatica. La semina, effettuata su terreno fresco e in mancanza di una previsione di precipitazioni a breve termine, va accompagnata da una rullatura.



Foto 6: zucca cappello da prete



Foto 7: semi di favino

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA

Informiamo che anche per l’anno 2025 AIAB FVG con il supporto di ERSa, offre l’opportunità di usufruire di un’assistenza tecnica gratuita non continuativa alle aziende site sul territorio regionale che seguono il metodo biologico o che sono interessate alla conversione a tale metodologia di coltivazione nei settori: seminativi, orticoltura, frutticoltura e viticoltura. Per maggiori informazioni è possibile contattare i tecnici di riferimento:

Andrea Giubilato: 348 3537643

Michael Centa: 335 1463306